

Liguria, le imprese edili: “Rischio catastrofe se si scende dal treno del Superbonus”

Emanuele Ferraloro (Ance): “Non è pensabile affossare un intero settore e non prevedere un regime transitorio al quale si debbano concretamente attenere anche soggetti come Poste e Cdp”

REDAZIONE WEB

10 Novembre 2022 Aggiornato alle 18:241 minuto di lettura



Emanuele Ferraloro (Ance Liguria)

Genova – “A scendere da un treno in corsa, si ha la certezza di farsi male”: **Emanuele Ferraloro** sintetizza così la situazione che produrrà il cambiamento delle regole in corsa per il Superbonus edilizio.

“Il rischio catastrofe non solo per l'intero comparto edile, l'unico a garantire una tenuta del Pil nazionale, ma anche per migliaia di cittadini che hanno erroneamente ritenuto affidabili gli impegni assunti dallo Stato, è concreto”, **denuncia Ance Liguria**.

I NUMERI DEL BONUS IN LIGURIA

Secondo il presidente dell'associazione, sono i numeri a parlare: per la Liguria i dati dell'Enea al 31 ottobre 2022 indicano 4311 asseverazioni, lavori per oltre 768 milioni di euro con 482 milioni di lavori conclusi e ammessi a detrazione. Gli

investimenti medi sono stati pari a oltre **513mila euro per i condomini**, a oltre 108mila per unifamiliari, oltre 89mila per Unità immobiliari (UI) funzionalmente indipendenti. “Ma tutto potrebbe essere spazzato via con effetti occupazionali devastanti, da un drammatico “effetto boomerang”. I numeri dimostrano – conclude Ferraloro - che il bonus ha funzionato e che ha garantito continuità di lavoro e prospettive. Rispetto ad altre iniziative di ripresa e resilienza, (che inevitabilmente stanno incappando nelle difficoltà attuative di carattere burocratico, amministrativo e giudiziario di cui il sistema Italia non si è certo affrancato) i bonus presentano il vantaggio di essere gestiti con strumenti, pur rigorosi, ma relativamente semplici e immediati”.

“Le imprese edili – conclude **Ance Liguria** – sono sin troppo consapevoli del quadro di incertezza in cui si muove l’economia del Paese, ma proprio per questo, non è pensabile affossare un intero settore e non prevedere un regime transitorio al quale si debbano concretamente attenere anche soggetti come Poste e Cdp, che hanno nei fatti anticipato gli effetti negativi del blocco del Bonus e della cessione dei crediti”.